

## Le acque destinate all'alimentazione

*L'acqua da bere non è tutta uguale, la legislazione comunitaria ne riconosce infatti tre differenti tipologie.*

Giorgio Temporelli

### Introduzione

E' opinione diffusa che l'acqua, per sua caratteristica, debba essere inodore, incolore ed insapore. Questo è però vero solo quando questo prezioso composto si trova allo stato puro, ovvero quando risulta costituito esclusivamente dall'idrogeno e l'ossigeno, elementi che intimamente legati tra loro danno origine alla molecola la cui formulazione chimica è nota a tutti: H<sub>2</sub>O.

L'acqua che normalmente beviamo, sia quella del rubinetto che la minerale naturale imbottigliata, contiene invece una serie di sostanze, alcune benefiche altre indesiderabili, in grado di impartire odori e gusti caratteristici, una sorta di carta d'identità organolettica che il consumatore percepisce e riconosce, al di là della più complessa valutazione chimico-fisica. Questo lavoro nasce dal desiderio di evidenziare i principali caratteri che distinguono le varie acque ad uso alimentare; un interesse che nasce da un personale desiderio di chiarezza, alimentato tra l'altro da una pressoché totale assenza di testi informativi, chiari ed imparziali, sull'argomento. Una breve panoramica quindi per capire, tra verità e pregiudizi, cosa contiene l'acqua che beviamo ogni giorno.

### Le acque minerali naturali

Le acque minerali si dicono tali perché contengono, in quantità più o meno rilevante, dei sali minerali i quali derivano dal parziale scioglimento delle rocce che vengono lambite dalle acque durante il loro naturale percorso. Secondo questa definizione tutte

le acque, tranne quelle particolarmente povere di contenuto salino, come le distillate, le demineralizzate, le osmotizzate e le piovane, sono minerali. Oggi però alla dizione acqua minerale associamo immediatamente l'acqua confezionata nelle bottiglie in PET che si comprano al supermercato le quali, tuttavia, possono contenere anche altre tipologie di acqua.

La faccenda è in realtà un po' più complicata. Infatti ciò che distingue un'acqua minerale dalle altre tipologie va ricercato nella legislazione vigente, ed in particolare nel testo del DL 105/92 (*attuazione della direttiva 80/777/CEE relativa alla utilizzazione ed alla commercializzazione delle acque naturali*) e le successive modifiche ed integrazioni.

Sulla base di tale decreto si stabilisce che:

#### Art.1 - Definizione e caratteristiche di un'acqua minerale

1. Sono considerate acque minerali naturali le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari ed eventualmente proprietà favorevoli alla salute.

2. Le acque minerali naturali si dis-

tinguono dalle ordinarie acque potabili per la purezza originaria e sua conservazione, per il tenore in minerali, oligoelementi e/o altri costituenti ed eventualmente per taluni loro effetti. Esse vanno tenute al riparo da ogni rischio di inquinamento.

3. Le caratteristiche di cui ai commi precedenti devono essere valutate sul piano:

- geologico ed idrogeologico;
- organolettico, fisico, fisico-chimico e chimico;
- microbiologico;
- se necessario farmacologico, clinico e fisiologico;

4. La composizione, la temperatura e le altre caratteristiche essenziali delle acque minerali naturali debbono mantenersi costanti alla sorgente nell'ambito delle variazioni naturali, anche in seguito ad eventuali variazioni di portata.

Le acque minerali possono essere anche sottoposte ad alcuni trattamenti, a patto che questi non modifichino le caratteristiche di naturalezza dell'acqua stessa.

#### Il carattere di un'acqua minerale naturale non si intende modificato dalle seguenti operazioni:

- Captazione, canalizzazione, elevazione meccanica, approvvigionamento in vasche o serbatoi.

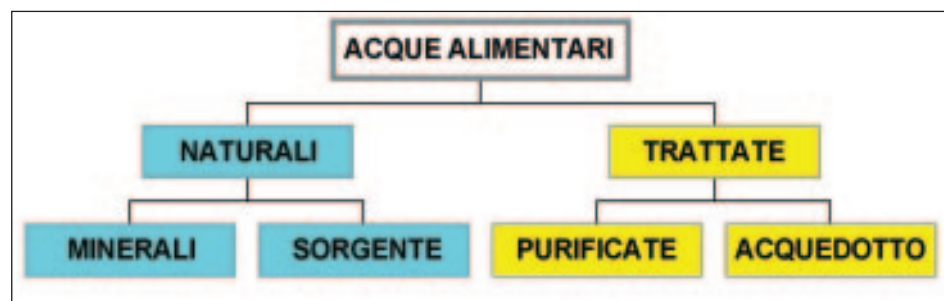


Figura 1 - Distinzione delle acque alimentari sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente.



Figura 2 – Bottiglie di acqua minerale naturale Galvanina.

- ② Separazione degli elementi instabili, quali i composti del ferro e dello zolfo, mediante filtrazione o decantazione, eventualmente preceduta da ossigenazione (a condizione che tale trattamento non comporti una modifica della composizione dell'acqua in quei suoi componenti essenziali che conferiscono all'acqua stessa le sue proprietà).
- ③ Separazione dei composti di ferro, manganese e zolfo nonché dell'arsenico da talune acque minerali naturali mediante trattamento con aria arricchita di ozono (a condizione che tale trattamento non comporti una modifica della composizione dell'acqua in quei suoi componenti essenziali che conferiscono all'acqua stessa le sue proprietà).
- ④ Separazione di componenti indesiderabili diversi da quelli menzionati ai punti 2 e 3 [a condizione che tale trattamento non comporti una modifica della composizione dell'acqua in quei suoi componenti essenziali che conferiscono all'acqua stessa le sue proprietà].
- ⑤ Eliminazione parziale o totale dell'anidride carbonica mediante procedimenti esclusivamente fisici, nonché incorporazione o reincorporazione di anidride carbonica.

**Il carattere di un'acqua minerale si intende invece modificato dallo svolgimento di operazioni diverse da quelle elencate nei punti precedenti, in particolare è vietato:**

- ① Effettuare trattamenti di potabilizzazione.

- ② Aggiungere sostanze battericide o batteriostatiche.
- ③ Effettuare qualsiasi trattamento suscettibile di modificare il microbismo dell'acqua minerale naturale.

Per quanto detto appare evidente come le acque minerali siano tra i prodotti più puri di cui l'uomo possa usufruire, tuttavia non di rado succede che gli organi di stampa trovino spunti per attaccarle bruscamente, additandole a volte come dei veri e propri pericoli per la salute pubblica. Le acque minerali possono non essere potabili! Questo è uno degli slogan preferiti dai giornalisti i quali però si limitano sempre, a volte in buona fede ma più spesso per uno spudorato bisogno di scoop, a descrivere solo parte della realtà, riuscendo a volte a stravolgere anche quella.

Anche la *frequenza dei controlli* viene spesso chiamata in causa. Capita infatti spesso di leggere che gli imbottiglieri controllerebbero il loro prodotto solamente una volta ogni 5 anni. Niente di più falso! Prima di ottenere l'autorizzazione ministeriale per l'imbottigliamento i laboratori autorizzati effettuano analisi con cadenza trimestrale alle sorgenti per 1 anno, per poi passare alle indagini di natura clinica e farmacologica; solo superate queste "premesse" l'acqua può essere chiamata minerale e venire imbottigliata e venduta come tale.

Presso gli stabilimenti i controlli esterni continuano con frequenze e modalità stabilite dalla legge, che in particolare prevede: controllo

stagionale alle sorgenti e direttamente in uscita delle linee di produzione con frequenza variabile da 1 volta alla settimana a 1 al mese a seconda dei volumi giornalieri imbottigliati.

La legge prevede inoltre minuziosi controlli alle tubature ed agli impianti. Per i controlli interni invece, non essendo stabilite imposizioni specifiche (come per gli acquedotti), vengono effettuati campionamenti a

discrezione del gestore dello stabilimento; anche in questo caso comunque la frequenza e la tipologia dei controlli dipendono dai volumi d'acqua imbottigliati oltre che dalle "potenzialità" del marchio.

Normalmente ogni stabilimento è in grado di monitorare i parametri di base mentre in quelli più importanti vengono eseguite analisi continue e sofisticate; in tali strutture si possono superare i 1000 controlli interni di qualità al giorno. Questo importante lavoro, atto a garantire sicurezza e qualità al consumatore, ha spinto alcuni grossi marchi ad evidenziare sulle etichette delle loro bottiglie alcune informative del tipo:

- ▶ Oltre 760 controlli chimici e microbiologici al giorno garantiscono la qualità di Acqua VERA.
- ▶ ULIVETO: 1500 controlli di qualità giornaliera.
- ▶ Oltre 850 controlli giornalieri assicurano la qualità dell'acqua LEVISSIMA.
- ▶ FERRARELLE: 615 controlli di qualità giornalieri.

Le acque minerali sono regolamentate da una delle più severe ed attente legislazioni in ambito europeo che, per quanto riguarda i controlli di qualità sul prodotto, non differisce sostanzialmente da quanto previsto per le acque potabili. Si può quindi realmente parlare di acque pericolose?

Direi di no, credo che gli articoli sensazionalistici contribuiscano, più che a informare, a creare ansie e confusioni tra i consumatori; credo inoltre che forse, solo attraverso una rivisitazione più imparziale e rilassata dell'intera que-



stione, si possa raggiungere un maggiore livello di chiarezza in materia di acqua da bere.

Nonostante tutto gli italiani primeggiano da anni nel consumo di acqua minerale, tanto da essersi guadagnati il titolo di maggiori consumatori al mondo; inoltre, in ambito europeo, il nostro Paese risulta essere anche il principale produttore.

Il consumo medio pro-capite nell'anno 2001 è stato di 172 litri, ben superiore da quello registrato mediamente negli altri Stati della Comunità Europea.

gestori dell'acquedotto locale e dagli stessi rese igieniche e sicure e quindi potabili;

◆ Acque sorgive che non vengono controllate e per le quali quindi non è assicurata la potabilità;

◆ Acque sorgive in cui sono stati trovati inquinanti, generalmente di natura microbiologica, e che sono state pertanto dichiarate NON potabili (generalmente con l'affissione di un cartello ben visibile).

Succede spesso che segnalazioni di NON potabilità vengano igno-

Solo analisi chimiche e microbiologiche possono tuttavia stabilire la potabilità di un'acqua; attraverso gli organi di senso sono percepibili infatti solo alcuni elementi, quelli in grado di rilasciare odori e/o retrogusti (vedi acque sulfuree), e non di certo l'eventuale presenza di contaminanti (piombo, arsenico, ecc). La presenza di batteri patogeni può indurre stati patologici a breve termine mentre l'assunzione di alcuni elementi tossici può essere causa di problemi fisiologici anche dopo molto tempo. Approvvigionarsi dalle sorgenti può essere quindi un modo alternativo (un tempo era normale) per bere acqua naturale a patto che vengano osservate alcune precauzioni del tipo:

- ① Assicurarsi che la sorgente sia sicura, nel dubbio fare eseguire un'analisi completa (chimica e microbiologica) dell'acqua.
- ② Usare contenitori idonei (per alimenti), da usare solo per il trasporto dell'acqua.
- ③ Sciacquare i contenitori quindi riempirli "a tappo" evitando di toccare l'imboccatura.
- ④ Osservare le stesse regole di conservazione raccomandate per l'acqua minerale.
- ⑤ Consumare il prodotto entro un periodo abbastanza breve (circa 1 settimana) onde evitare alterazioni.

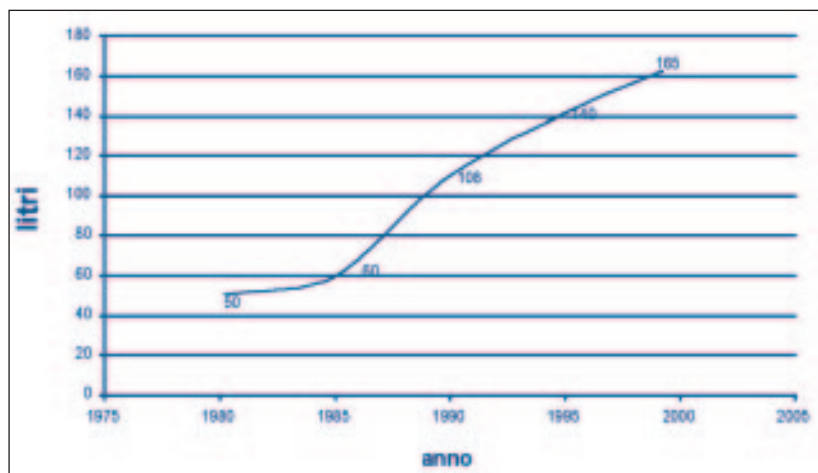


Figura 3 – Consumi pro-capite di acqua minerale in Italia.

## Le acque di sorgente

L'intero territorio nazionale è ricco di scaturigini naturali ed ancora oggi, nonostante l'acqua da bere sia un bene comune (sia quella del rubinetto che la minerale), non è raro vedere persone che vanno a riempire taniche e bottiglie presso queste fonti.

E' convinzione comune che le sorgenti di campagna e montagna offrano un'acqua pura, dalle elevate caratteristiche qualitative, preferibili anche a molte acque minerali; tuttavia l'ambiente che le circonda generalmente non è, contrariamente alle apparenze, incontaminato e tantomeno in grado di assicurare un'adeguata protezione alle acque presenti nel territorio.

Le sorgenti naturali, che numerosissime ricoprono il territorio nazionale e che non vengono sfruttate per fini industriali, possono essere:

◆ Acque sorgive che vengono periodicamente controllate dai



Figura 4 – Rifornimento idrico presso una sorgente non potabile in località Genova-Prà-Branega.

rate da chi autonomamente decide che l'acqua è buona perché l'ha sempre bevuta e non è mai stato male.



Figura 5 – Imbottigliamento presso una sorgente in località Genova-Voltri-Luceto.

A partire dal 1999 le acque di sorgente sono ufficialmente nate dal punto di vista legislativo, in tale anno è infatti entrato in vigore il DL n°339 "Disciplina delle acque di sorgente e modificazioni al decreto legislativo 25 gennaio 1992, n°105, concernente le acque minerali naturali, in attuazione della direttiva 96/70 CE". Dal punto di vista strettamente legislativo le acque di sorgente occupano una posizione ibrida tra le acque potabili e quelle minerali naturali; non sono identificabili in nessuna delle due categorie anche se sono molto più simili alle acque minerali, soprattutto per le caratteristiche di naturalezza richieste. Da una lettura di alcune parti del DL339/99 si evince che:

- Le acque di sorgente non possono avere un'origine qualsiasi come previsto invece per le acque potabili, essa deve essere protetta come per le acque minerali.
- L'origine protetta delle acque di sorgente deve essere in grado di assicurare, indipendentemente dal variare dei parametri ambientali, un'invarianza delle caratteristiche essenziali dell'acqua stessa.
- Le valutazioni delle acque di sorgente ricordano quelle delle acque minerali, tranne che per le valutazioni farmacologiche, cliniche e fisiologiche; questo significa che le acque in questione non si possono vantare proprietà salutari di nessun tipo.
- Le caratteristiche di purezza microbiologica devono corrispondere a quelle previste per le acque minerali, mentre i parametri chimico-fisici devono soddisfare i criteri stabiliti per le acque potabili.
- Le operazioni consentite sono quelle che non modificano il carattere dell'acqua stessa.
- Le operazioni non consentite sono quelle che, invece, modificano il carattere dell'acqua; in particolare è vietato potabilizzare l'acqua di sorgente con l'aggiunta di sostanze battericide o batteriostatiche e qualsiasi altro trattamento in grado di modificare il microbismo naturale.
- Le modalità di confezionamento ed immissione in commercio sono praticamente analoghe a quelle delle acque minerali con

la differenza che il volume del contenitore non è soggetto a nessun limite superiore.

- A differenza delle acque minerali, in questo caso le etichette *possono* e non devono riportare i dati delle analisi chimico-fisiche.

Per quanto detto appare chiaro come le acque di sorgente possano essere definite *acque potabili allo stato naturale* le quali, anche grazie al prezzo più contenuto rispetto a quello delle acque minerali, iniziano a rappresentare un interessante elemento commerciale.

Quelle di sorgente sono quindi acque di ottima qualità che tuttavia sono state contemplate e regolamentate dal legislatore italiano più per motivi commerciali che non per una vera e propria esigenza idrica. Le esigenze di mercato hanno influenzato i prodotti, così

sarà probabilmente destinato ad ampliarsi nel prossimo futuro almeno per due motivi: il primo è dovuto al fatto che molte marche che si definiscono "acque destinate al consumo umano" sono in realtà acque di sorgente in attesa dell'autorizzazione ministeriale per la commercializzazione; l'altro risiede nelle motivazioni commerciali che vanno ricercate non nel tentativo di fronteggiare le acque minerali, bensì nell'offrire un servizio diverso con un prodotto di elevata qualità.

## Le acque potabili

Gli italiani sono particolarmente fortunati dal punto di vista della disponibilità idropotabile in quanto, oltre che essere i maggiori bevitori di acqua minerale al mondo, risultano anche avere il più alto consumo medio pro capite di acqua potabile in ambito europeo.

PAESE	CONSUMO IDRICO (litri/persona/giorno)
Belgio	20
Germania	32
Danimarca	15
Francia	56
Norvegia	60
Austria	67
Lussemburgo	69
Olanda	75
Svezia	91
Svizzera	237
Italia	249

**Tabella 1** - Consumi di acqua per uso domestico e piccole attività anno 1995 (fonte: *Greenpeace*).

molte acque che si sarebbero potute imbottigliare come minerali (soddisfandone tutte le caratteristiche), hanno invece trovato la loro identità come acque di sorgente, più economiche e concorrenziali. Addirittura alcune note marche di acqua minerale hanno ritirato il loro prodotto per ripresentarlo come una nuova marca di acqua di sorgente, preferibilmente confezionata nei comodi e più voluminosi boccioni per water cooler. I contenitori possono essere di vario tipo. Il fatto che non sia applicabile la restrizione dei 2 litri consente una distribuzione meglio adattabile alle varie esigenze; si possono così trovare così acque di sorgente nelle classiche bottiglie da 1,5 litri, in bidoncini da 5 litri oppure, la maggior parte, nei boccioni da 18,9 litri (5 galloni).

Il mercato delle acque di sorgente

Anche nel nostro paese esistono tuttavia grandi disuniformità nelle erogazioni; pur essendo ovunque disponibile una abbondante quantità di acqua ci sono delle regioni in cui, evidentemente per cattiva gestione/amministrazione, l'erogazione media annuale è ben al di sotto di quella nazionale. Noti a tutti sono i problemi, ancora oggi presenti e ben lontani dall'essere risolti, della Sicilia, regione in cui la rete acquedottistica caratterizzata da dighe, impianti di potabilizzazione, dissalatori, condutture, ecc, non è in grado di erogare in maniera soddisfacente (quantità, qualità e continuità) l'acqua potabile.

Per essere definita potabile l'acqua deve comunque soddisfare molti requisiti, tra i quali i più importanti riguardano il contenuto delle sostanze in essa disciolte.



Oltre a non avere caratteristiche organolettiche sgradevoli l'acqua destinata al consumo umano deve possedere un contenuto salino equilibrato (non troppo povero e nemmeno troppo ricco), in cui le sostanze indesiderabili e tossiche siano preferibilmente assenti, o comunque presenti in quantità inferiori ai limiti stabiliti dalla legge.

Anche la componente microbiologica ricopre un ruolo importante, l'assenza di microrganismi patogeni è infatti il primo requisito che deve soddisfare un'acqua destinata all'uso potabile; tale condizione, a volte non facile da raggiungere, si può ottenere dopo la messa in atto di svariati trattamenti di depurazione e disinfezione.

L'universo delle acque potabili è attualmente regolamentato dal DPR 24 maggio 1988, n.236 (*Attuazione della direttiva CEE n.80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, n.183*) che, a partire dal 25 dicembre 2003, verrà sostituito dal DL 2 febbraio 2001, n.31 (*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*) il quale stabilisce:

#### Articolo 2, comma 1:

a) "acque destinate al consumo umano":

- 1) le acque trattate o non trattate, destinate ad uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande, o per altri usi domestici, a prescindere dalla loro origine, siano esse fornite tramite una rete di distribuzione, mediante cisterne, in bottiglie o in contenitori;
- 2) le acque utilizzate in un'impresa alimentare per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano, escluse quelle, individuate ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera e), la cui qualità non può avere conseguenze sulla salubrità del prodotto alimentare finale;

#### Articolo 3, comma 1

La presente normativa non si applica:

- a) alle acque minerali naturali e medicinali riconosciute;

b) alle acque destinate esclusivamente a quegli usi per i quali la qualità delle stesse non ha ripercussioni, dirette od indirette, sulla salute dei consumatori interessati, individuate con decreto del Ministro della sanità, di concerto i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle politiche agricole e forestali.

La legge precisa chiaramente che tra le acque destinate al consumo umano non ci sono quelle minerali naturali, per le quali esiste infatti una legislazione separata.

Pur trattandosi in entrambi i casi di acque "alimentari", il legislatore italiano effettua una distinzione sulla base della provenienza (che deve essere esclusivamente di origine protetta per le acque naturali), dei trattamenti (a cui devono essere sottoposte le acque potabile e che non devono invece subire quelle minerali) e dei possibili effetti salutari di queste ultime. Le acque potabili possono avere una qualsiasi provenienza, a seconda della conformazione e della disponibilità del territorio possono utilizzarsi acque sotterranee, di fiume, di lago e, nei casi estremi, acque salmastre o di mare opportunamente desalinizzate.

Per risultare potabili l'importante è che, dopo una serie di trattamenti, esse rispondano ai requisiti imposti dalla legge la quale prevede il controllo ed il rispetto di:

- ◆ 2 parametri microbiologici (5 per le acque messe in bottiglia o in contenitori);
  - ◆ 28 parametri chimici (elementi indesiderabili e tossici considerati pericolosi);
  - ◆ 21 parametri indicatori (elementi caratterizzanti, non considerati direttamente pericolosi);
  - ◆ 2 parametri di radioattività.
- Appartengono alla famiglia delle potabili anche le cosiddette acque affinate.

Presenti in molte abitazioni private ma anche in uffici e ristoranti, i purificatori d'acqua sono in grado di fornire al consumatore un prodotto migliore, sia sotto il profilo igienico-salutare (rimozione di sottoprodotti di disinfezione e di eventuali sostanze indesiderabili in traccia), che da quello organolettico (assenza di

sapori e odori sgradevoli, aggiunta di bollicine, refrigerazione).<sup>1</sup>

## I fattori che influenzano la scelta

Tra gli addetti ai lavori esistono almeno due differenti correnti di pensiero: una vorrebbe equiparare le acque potabili e quelle minerali essendo entrambe destinate all'alimentazione; l'altra invece, partendo dal presupposto che le acque in questione sono differenti, sostiene la gestione separata. Le differenze riguardano, in maniera più o meno sensibile, tutti gli aspetti, a partire dalla sua origine sino all'utilizzo; sono previsti differenti controlli, differenti valori per i parametri chimico-fisici e differenti problematiche, le une legate al mantenimento della purezza originaria, le altre dovute alla capacità di trattare e depurare senza produrre effetti collaterali di rilievo.

#### ◆ Costo

- **Acqua potabile:** costa pochissimo: generalmente non più di 1 euro/m<sup>3</sup>. Solo in casi molto particolari (acqua generata con dissalatori o trasportata in navi cisterna per le isole) i prezzi possono levitare e raggiungere cifre 4 o 5 volte superiori.
- **Acqua minerale:** costa mediamente dalle 500 alle 1000 volte l'acqua potabile. Alcune marche, minori e non reclamizzate (ma non per questo meno buone) si aggirano intorno ai 10 centesimi a bottiglia, mentre le più care possono superare i 50 centesimi.

#### ◆ Gusto

- **Acqua potabile:** E' uno dei punti deboli delle acque del rubinetto. Il cloro, soprattutto nella forma di ipoclorito di sodio, utilizzato come copertura disinfettante, impartisce all'acqua gusti e odori sgradevoli.

Tale inconveniente può essere ovviato con l'ausilio di un purificatore.

- **Acqua minerale:** La maggior parte delle acque in commercio è oligominerale, quindi leggere e prive di alcun gusto; ci sono però molte marche che, a causa del particolare contenuto salino, lasciano al palato un leggero

## Energia

retrogusto, comunque mai sgradevole.

### ▶ Digeribilità

- **Acqua potabile:** Tutte le acque potabili sono lisce, per questo motivo possono risultare meno digeribili da chi è abituato a bere frizzante. Esistono in commercio (erano molto di moda nel passato) dei prodotti per rendere effervescente l'acqua (Idrolitina, Frizzina, Cristallina, ecc)
- **Acqua minerale:** Siccome ogni marca è caratterizzata da un determinato contenuto salino, alcune possono risultare più digeribili di altre; comunque tutte le acque minerali, in particolare quelle effervescenti naturali o con aggiunta di gas, risultano in genere molto digeribili

### ▶ Purezza

- **Acqua potabile:** Le acque del rubinetto, all'origine, non sono pure; per questo motivo vengono sottoposte a svariati trattamenti che permettono di renderle bevibili con ampio margine di sicurezza.
- **Acqua minerale:** Le acque mi-

nerali sono pure all'origine e vengono imbottigliate senza essere trattate; questo è sicuramente ciò che differisce più di ogni altro aspetto i due prodotti.

### ▶ Conservazione

- **Acqua potabile:** l'acqua potabile non è conservata; dagli acquedotti viene erogata ed inviata ai rubinetti di utilizzo. Se le tubazioni della rete idrica, comprese quelle delle abitazioni, sono in buono stato la qualità dell'acqua non viene significativamente alterata; in caso contrario sì.
- **Acqua minerale:** le acque minerali possono venire consumate dopo molti mesi dal momento dell'imbottigliamento, per questo motivo è importante che il magazzinaggio avvenga in luoghi protetti, al riparo dal sole diretto e lontano da sostanze contaminanti. Se tale accorgimento viene osservato l'acqua minerale conserva inalterate le sue caratteristiche.

### ▶ Praticità

- **Acqua potabile:** essere sempre

pronta e fresca a casa propria è il punto di forza dell'acqua del rubinetto.

- **Acqua minerale:** L'acqua minerale è ovviamente meno pratica dell'acqua del rubinetto i fardelli infatti costano, pesano (circa 9 kg ognuno) ed ingombrano; tuttavia sono molti i consumatori disposti a fare qualche sacrificio pur di bere bene.

### ▶ Pubblicità

- **Acqua potabile:** per l'acqua di acquedotto non viene fatta alcuna pubblicità
- **Acqua minerale:** le acque minerali vengono pubblicizzate, come ogni altro prodotto commerciale. Nei principali canali di informazione vengono tuttavia presentate solo le marche più importanti con maggiore disponibilità economica; inoltre gli spot pubblicitari tendono sempre più a spingere alcuni *aspetti salutistici apparenti* (come la carenza di sodio, il basso Residuo Fisso, ecc), omettendone altri più sostanziali (particolarità del contenuto salino, apporto di calcio, ecc).